

Esequie di S.E. Mons. Giuseppe Matarrese, Vescovo emerito di Frascati

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Cattedrale di San Pietro a Frascati, 29 giugno 2020

Pochi giorni fa a Roma proprio nella parrocchia dei Martiri dell'Uganda si è celebrato il 40° anniversario della consacrazione di quella chiesa parrocchiale dove Don Giuseppe ha vissuto una consistente parte della sua vita. Tra i tanti motivi per cui invitavo la comunità a ringraziare il Signore, vi era quello per Mons. Matarrese che in quella comunità è stato un pastore fedele e attento!

La parola che la liturgia ci propone, ci invita a tratteggiare alcune caratteristiche della fede.

Tanto quella di Pietro quanto quella di Paolo è la fede di chi riconosce di essere stato liberato dal Signore e sa narrare la salvezza che ha potuto gustare. Pietro, stando al racconto degli Atti, viene liberato dal carcere, e alla fine può confermare: “Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva”.

Analoga è l'esperienza di Paolo che, scrivendo a Timoteo, ricorda: “e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore ci libererà da ogni male e ci porterà in salvo nei cieli, nel suo Regno”.

A Pietro Gesù conferisce il servizio di legare e di sciogliere. Non si tratta tanto di un potere giuridico, quanto di porsi a servizio di quella liberazione che il Signore ha inaugurato nella sua Pasqua. Pietro deve sciogliere gli uomini dai vincoli del male e del peccato per legarli al Signore della vita. Posso immaginare come Don Giuseppe abbia vissuto tutto questo nella sua vita di sacerdote. In quanti momenti della sua vita ha potuto sperimentare di essere stato lui liberato, di essere stato salvato e in quante occasioni avrà toccato con mano la gioia di liberare le persone attraverso il suo ministero sacerdotale!

Ora un secondo tratto di questa fede. Paolo, scrivendo a Timoteo, dichiara di aver combattuto la buona battaglia, di aver terminato la corsa e comunicato la fede. La

fede di Pietro si manifesta mentre lui e i suoi compagni sono in cammino con Gesù e giungono nella regione di Cesarea di Filippo. Anche Paolo invoca una corsa che bisogna affrontare e che ora giunge finalmente al suo termine.

Crede davvero, non chi presume di essere già giunto al traguardo desiderato, ma chi si riconosce ancora in viaggio, in cammino. È lungo questa strada che Gesù domanda a Pietro e agli altri: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Questa domanda Gesù la pone lungo la via. L’evangelista Marco è più esplicito: “e per strada interrogava i suoi discepoli”. È una domanda che risuona lungo la strada perché il Signore non ce la pone una volta per sempre. Essa ritorna più volte lungo il cammino della vita, chiedendoci ogni volta risposte nuove più aderenti a ciò che siamo e alla realtà concreta nella quale si inserisce il nostro percorso personale.

Don Giuseppe oltre che a essere pastore fedele è stato anche pastore attento, penso ai suoi venti anni come pastore di questa Chiesa di Frascati. Quante volte questa domanda di Gesù è risuonata nel suo cuore: “Ma tu chi dici che io chi sia?”. E in molte situazioni diverse Don Giuseppe vescovo ha continuato a dare la sua risposta a Cristo.

“Alzati in fretta” dice l’angelo a Pietro, mentre poco più avanti gli ordina di mettere la cintura, di legarsi i sandali, di indossare il mantello e di seguirlo. La fede autentica ci mette sempre in cammino e così Don Giuseppe ha vissuto gli ultimi undici anni della sua vita, nel viaggio della sofferenza, nell’inquietata ricerca di chi si lascia interrogare da una domanda e si apre per accogliere quella rivelazione che viene non dalla propria carne o dal proprio sangue, ma dal Padre che è nei cieli.

Lui che con la Parola era fin troppo schietto e a volte graffiante è diventato silenzioso, dormendo in un lungo percorso di giustificazione, avendo nel cuore quella domanda fondamentale di Gesù “Ma tu, chi dici che io sia?”. E come ha fatto con Paolo, il Signore gli è stato vicino e gli ha dato forza per portare a congiungimento la sua vita. Con il Salmista Don Giuseppe ripete: “Il Signore mi ha liberato da ogni paura” e noi ci uniamo alla sua preghiera e lo affidiamo a Maria Madre della Fiducia!